

GIORNALE DEI SOLDATI DELL'EMILIA ROMAGNA



questo giornale e' autorizzato: e' tuo diritto leggerlo e possederne una copia

(ARTICOLO 47-48
COD. PEN. MILITARE)

N° SPECIALE PER LE RECLUTE

LETTERA APERTA alle RECLUTE

La patria TI HA CHIAMATO ALLE ARMI.

I manifesti dicono che così difenderai i confini e la sicurezza della nazione, che così diventerai un uomo capace di affrontare la vita e le difficoltà del futuro.

MA ENTRANDO PER LA PRIMA VOLTA IN CASERMA OGNUNO DI NOI SI E' RESO CONTO DI QUANTO SIANO ASSURDE E INACCETTABILI LE REGOLE DISCIPLINARI E LE MANIE DEGLI UFFICIALI, DI COME TUTTO IN CASERMA SIA MORTIFICAZIONE DEI BISOGNI DEI SOLDATI, DI COME TUTTO SIA UN CONTINUO ATTENTATO ALLA NOSTRA DIGNITA', ALLA NOSTRA SALUTE, ALLA NOSTRA INTELLIGENZA.

Perché e a chi serve questo trattamento bestiale che ci nega ogni diritto, anche il più elementare per 15 mesi?

A tutto questo gli ufficiali danno una risposta che nessuno di noi può condividere. Facendoci indossare la divisa vogliono trasformarci non solo nell'aspetto, ma nel modo di pensare. VOGLIONO ABITUARCI ALL'INDIVIDUALISMO, AL RUFFIANISMO, ALLA OBEDIENZA INDISCUSSA, ALLA PASSIVITA' E ALLA RINUNCIA. VOGLIONO ABITUARCI A PENSARE CHE OVUNQUE CI DEVE ESSERE CHI COMANDA E CHI OBBEDISCE SENZA DISCUTERE, E CHE NOI SIAMO QUELLI CHE DOBBIAMO SEMPRE OBBEDIRE, OGGI IN CASERMA, DOMANI IN FABBRICA E NELLA SOCIETA'.

Vogliono farci dimenticare l'unità, l'organizzazione collettiva, la solidarietà di classe che ci ha dato più forza, più democrazia, più libertà nelle fabbriche, nelle scuole, nel paese e che possono garantirceli anche in caserma. Facendoci indossare la divisa vogliono farci pagare con fatiche e sacrifici il prezzo di una ristrutturazione dell'esercito che mira a perfezionarlo e a renderlo più efficiente perché possa essere usato per gli scopi sempre più aggressivi e imperialisti della NATO, quanto più la crisi economica ed energetica accentra nel Mediterraneo le contraddizioni più esplosive, ma soprattutto perché possa essere usato contro "nemici interni", che secondo gli ufficiali sono gli operai, gli studenti e i lavoratori che lottano per avere quello che gli spetta.

QUESTO E' L'ASPETTO PIU' GRAVE DI TUTTA LA VITA MILITARE PERCHE' APPROPFITTANDO DELLA LORO AUTORITA' E DELL'ISOLAMENTO A CUI CI HANNO COSTRETTO CERCANO DI COINVOLGERCI E DI USARCI (per ora neli addestramenti) CONTRO PRESUNTI "PARTIGIANI", "VESTITI DA OPERAI", CERCANDO DI CONTRAPPORCI ALLE LORO LOTTE CHE PER GLI UFFICIALI SONO UN MOTIVO DI PERICOLO. CERCANO DI IMPEGNARCI IN COMPITI CHE ASSOMIGLIANO SEMPRE PIU' A QUELLI DEL POLIZIOTTO, CERCANO DI FARCI FARE I CRUMERI QUANDO I LAVORATORI SCIOPERANO.

Tutto questo per noi significa più fatica, più addestramenti, più servizi, più noività perché gli ufficiali hanno fretta di perfezionare la macchina militare e cercano di perfezionare l'esercito sulla nostra pelle.

Tutto questo per noi significa un rancio più schifoso, servizi igienici insufficienti, scarsa assistenza sanitaria, poche licenze, pochi soldi (la vergogna di 500 lire al giorno) perché gli ufficiali vogliono ridurre la spesa per il nostro mantenimento e destinare più soldi al miglioramento delle strutture e degli armamenti.

Per obbligarci a tutto questo non si schifano di usare codici e regolamenti fascisti, non si schifano di opprimere i nostri bisogni, le nostre esigenze, non si schifano di insultarci ogni giorno abusando del loro potere e applicando una disciplina insopportabile e provocatoria.

MA NON BASTA. Incentivati da questa ristrutturazione antipopolare delle FFAA, coperti dal segreto militare e dall'assoluta mancanza di qualsiasi controllo parlamentare serio, contando sulla nostra arrendevolezza, gli ufficiali fascisti, gli aspiranti golpisti lavorano per fare anche in Italia quello che i loro colleghi hanno fatto in Cile.

MENTRE TUTTO IL POPOLO NON PERDE OCCASIONE PER DIMOSTRARE IL PROPRIO ANTIFASCISMO E LA PROPRIA CONCEZIONE DI DEMOCRAZIA CHIEDENDO LO SCIoglimento DEL MSI, L'EPURAZIONE DAI CORPI DELLO STATO DEI COMPLICI DEL FASCISMO, LO SCIoglimento DEL SID, CERTI UFFICIALI NON NASCONDONO I LORO PROPOSITI GOLPISTI, APPOGGIANDO LO SQUADRISMO CRIMINALE CON ARMI E MEZZI, E POI DICONO A NOI SOLDATI CHE NELL'ESERCITO NON SI FA POLITICA.

SOLDATO, SE CHIEDERE LA SOBDISFAZIONE DEI NOSTRI PROBLEMI DI OGGI: PIU' SOLDI, PIU' DIRITTI, PIU' LICENZE (garantite e con viaggio gratuito), UN RANCIO E SERVIZI DECENTI, E' FAR POLITICA,

SE CHIEDERE PIU' DEMOCRAZIA IN CASERMA, CHIEDERE IL DIRITTO DI DISCUTERE, DI LEGGERE, DI ORGANIZZARSI CONTRO I SOPRUSI LE INDECENZE DELLA VITA DI CASERMA E' FAR POLITICA,

SE VIGILARE E DENUNCIARE GLI UFFICIALI FASCISTI CHE SI ANNIDANO NELLE CASERME, SE DENUNCIARE I CARATTERI ANTIPROLETARI E ANTIDEMOCRATICI DELLA RISTRUTTURAZIONE DELLO ESERCITO E DEGLI ADDESTRAMENTI E' FAR POLITICA,

SE RICONOSCERSI NELLE LOTTE OPERAIE, STUDENTESCHE, NELLE BATTAGLIE ANTIFASCISTE E MANTENERE UN RAPPORTO CON LORO E' FAR POLITICA,

SE TUTTO QUESTO E' FARE POLITICA, FACCIAMOLA PERCHE' QUESTO E' UN NOSTRO DIRITTO DI CITTADINI, FACCIAMOLA PERCHE' QUESTO E' UN NOSTRO DOVERE DI DEMOCRATICI E ANTIFASCISTI.

PERCHE' SOLO NOI POTREMO GARANTIRE UN REALE CONTROLLO SULLE FF.AA., PERCHE' SOLO IL NOSTRO IMPEGNO PUO' NEUTRALIZZARE I TENTATIVI AUTORITARI DEGLI UFFICIALI FASCISTI E NON GLI ATTESTATI DI BENEMERENZA E DI FIDUCIA CHE CON LEGGEREZZA E AVVENTURISMO VENGONO CONCESSI ALLE GERARCHIE.

UNIAMOCI ANCHE IN CASERMA SULL'ESEMPIO DEI SOLDATI CHE SONO VENUTI PRIMA,

LOTTIAMO PER IL DIRITTO ALL'ORGANIZZAZIONE DEMOCRATICA DEI SOLDATI



FACCIAMOCI CARICO DELLA VIGILANZA ANTIFASCISTA CONTRO I TENTATIVI GOLPISTI E LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ESERCITO.

QUESTO SI ASPETTANO DA NOI GLI ANTIFASCISTI, I DEMOCRATICI, I NOSTRI COMPAGNI DI LAVORO E DI STUDIO.

QUEL CHE CI SERVE SAPERE

I proletari che stanno nelle caserme sanno bene cosa sono il regolamento di disciplina e il codice militare. Lo conoscono quotidianamente: strumenti fascisti fatti apposta per reprimere i soldati per impedirgli di organizzarsi e di lottare. Tutti conoscono la natura generale di questi regolamenti, quasi nessuno però li ha mai visti, solo alcuni articoli vengono letti durante le lezioni di « Regolamenti » tenute dagli ufficiali, ma è estremamente difficile averne una copia completa. Questo non succede a caso. I regolamenti e il codice sono fascisti, ma ancor più fascista è il sistema di caserma giorno per giorno, ancor più fascisti sono spesso gli ufficiali che contano sulla ignoranza dei regolamenti da parte dei soldati per commettere quotidianamente degli abusi.

Basta leggersi il regolamento di disciplina per rendersi conto che, senza che ne esca diminuita la sua sostanza fascista, ci sono alcuni limiti posti alla arbitrarietà del comportamento degli ufficiali.

Allo stesso modo è facile rendersi conto che alcune cose che gli ufficiali dicono essere vietate, in realtà vietate non lo sono affatto.

Un'altra conseguenza di questa ignoranza è il fatto che molto spesso sono gli stessi soldati che si autolimitano, che non fanno certe cose (per es. portare in caserma giornali di sinistra, discutere con i compagni di camerata ecc.) perchè sono convinti che siano proibite.

E' per queste ragioni che ci è sembrato utile riportare qui di seguito con un minimo di commento alcuni articoli del regolamento. E' solo un primo tentativo di far conoscere le norme che usano contro di noi che può essere utile per evitare i loro tranelli e le loro provocazioni e che a volte possono essere usate contro di loro, anche se raramente.

Rapporti fra "superiori" e "inferiori"

Art. 7 - Obbedienza

1 - L'obbedienza al superiore in tutto ciò che si riferisce al servizio e alla disciplina deve essere pronta, rispettosa e leale.

3 - Il dovere dell'obbedienza è assoluto, salvo i limiti posti dalla legge penale.

Per es. spesso i soldati vengono usati dai superiori per lavori personali, come riparazioni nelle case degli ufficiali, traslochi, riparazione di autovetture ed elettrodomestici. In questi casi il soldato è tenuto a rifiutarsi poiché, essendo le esecuzioni di questi lavori un reato previsto dall'art 136 c.p.m.p. di questo reato risponderebbe in concorso anche il soldato.

Art. 31 - Doveri generali

2 - Nell'esercizio delle sue funzioni, il superiore deve avere somma cura di non menomare mai la dignità degli inferiori.

Il codice penale militare all'art. 196 punisce con la reclusione fino 6 mesi eventuali minacce ed offese dirette dai superiori all'onore, al decoro e alla dignità del militare (es.: quando l'ufficiale si rivolge ai soldati con termini come « cretini », « branco di pecore », ecc.). In questi casi è bene però che la denuncia venga sporta tramite un avvocato.

Art. 39 - Esecuzione di ordini

1 - Ogni militare è responsabile dell'esatta esecuzione degli ordini ricevuti. Non deve fare osservazione alcuna nel riceverli. Deve però chiedere chiarimenti quando non li abbia ben compresi.

Art. 40 - Facoltà di presentarsi ad un superiore

In linea di massima il soldato può presentarsi a qualsiasi superiore; sarà questi a decidere, poi, se i motivi erano tali da giustificare la presentazione diretta; in caso contrario, comunque, il soldato sarà soggetto solo a punizioni disciplinari, mai a denunce penali.

Art. 41 - Facoltà di avanzare reclami

1 - Il militare che si crede leso nei propri diritti può presentare reclamo anche nei confronti di un superiore. Se il reclamo si riferisce ad un ordine o ad una punizione esso può essere presentato solo dopo aver eseguito l'ordine o scontata la punizione.

Il reclamo deve essere diretto per via gerarchica all'autorità immediatamente superiore a quella nei confronti dei quali si reclama.

Ad autorità superiore in ispezione il reclamo può essere presentato o esposto direttamente, secondo le modalità stabilite dalla stessa autorità.

Il soldato che presenta reclamo non può mai essere denunciato. Il superiore non può fermare il reclamo se questo è diretto ad autorità superiore. Per esempio un reclamo diretto al ministro della difesa deve essere presentato al comandante di compagnia, e, attraverso la scala gerarchica, deve giungere al ministro; nessun superiore può fermarlo, e se ritarda il cammino deve motivarlo all'autorità cui è diretto il reclamo.

Art. 42 - Divieto di reclami o domande collettive

1 - I reclami o le domande, scritti o verbali, devono essere esclusivamente individuali e presentati da un militare solo.

2 - Costituisce mancanza disciplinare:

— La presentazione di reclami o domande scritti o verbali, da parte di due o più militari, anche separatamente ma previo accordo;

— La presentazione di domande scritte e verbali, da parte di un militare per conto di altri.

La mancanza disciplinare deve essere considerata di maggiore gravità quando i reclami o le domande di cui sopra riguardino questioni specificamente attinenti alla disciplina.

Le violazioni che raggiungono gli estremi di reato sono punite dalla legge penale militare.

3 - In ogni caso, reclami o domande collettive non sono presi in considerazione.

La presentazione collettiva di reclami, domande, esposti diventa rea-

to solo quando il fatto è commesso da:

- a) un minimo di quattro militari mediante pubblica manifestazione (in caserma o fuori) art. 180 c.p.m.p.);
- b) Un numero minimo di quattro militari che persistono nel presentare a voce o per iscritto una domanda, un esposto un reclamo (art. 175 c.p.m.p.);
- c) Da dieci o più militari che collettivamente o separatamente, dopo essersi messi d'accordo, presentano una stessa domanda, uno stesso esposto o reclamo (art. 180 c.p.m.p.).

In tutti gli altri casi, ad esempio reclamo prestato da tre militari, comporta una semplice trasgressione disciplinare.

Attività politiche

Riguardo ai tre articoli che seguono, c'è da precisare che il codice penale militare non solo non vieta ma non tratta neppure l'attività politica; l'unico articolo che, come vedremo può riferirsi all'attività politica è l'articolo 182 c.p.m.p..

Art. 46 - Partecipazione ad associazioni

1 - I militari non possono appartenere:

— ad associazioni i cui fini e la cui attività non siano compatibili con gli obblighi del giuramento prestato, o possono costituire ostacolo alla rigorosa osservanza della disciplina;

— ad associazioni la cui attività e composizione o i nomi degli associati siano in tutto o in parte segreti;

— ad associazioni paramilitari.

2 - La costituzione di associazioni o circoli tra militari è subordinata alla preventiva autorizzazione del ministero della difesa.

L'iscrizione a partiti, organizzazioni politiche e sindacali è consentita senza alcuna conseguenza né disciplinare né penale.

I soldati possono frequentare le sezioni dei partiti e farvi attività. L'unico limite posto dalla legge penale riguarda l'attività sediziosa, nel senso che l'attività politica non deve tendere mai a « suscitare in altri militari il malcontento per la prestazione del servizio alle armi o per l'adempimento di servizi speciali » (art. 182 c.p.m.p.).

Art. 47 - Attività politica

1 - Ai militari in attività di servizio è fatto divieto di svolgere attività o propaganda a favore o contro partiti politici.

Tale divieto è sospeso in caso di accettazione di una candidatura alle elezioni politiche o amministrative;

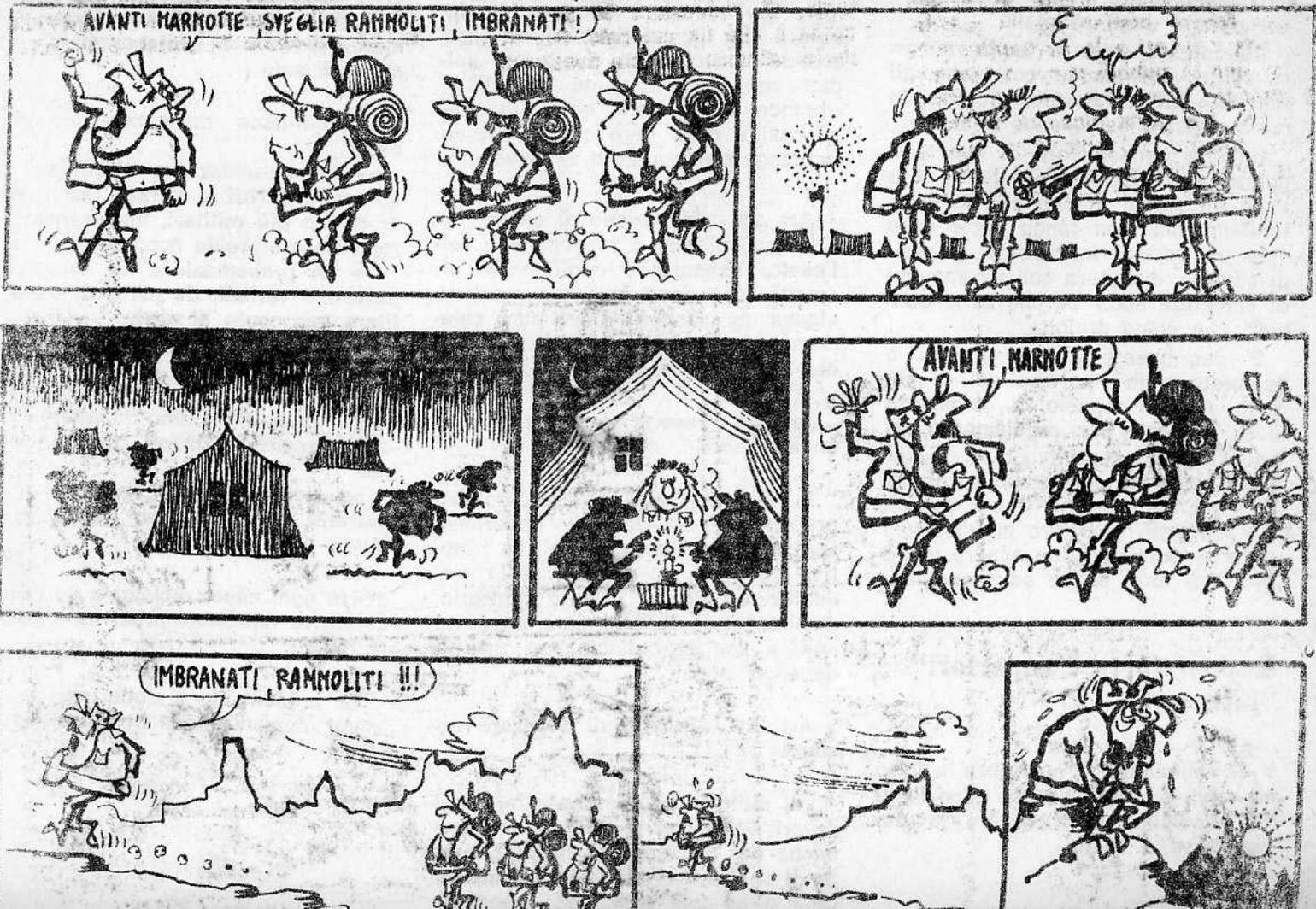
in questo caso l'attività del candidato dovrà essere svolta in abito vile e al di fuori dell'ambiente militare.

2 - Nell'esercizio del diritto di voto il militare in attività di servizio deve serbare contegno corretto e dignitoso.

Nell'assistere a manifestazioni politiche, deve mantenersi riservato e corretto, astenendosi da qualunque atto che sia in contrasto con l'obbligo di restare al di fuori delle competizioni di parte.

Il militare può partecipare a qualsiasi manifestazione o corteo autorizzato; deve solo comportarsi in modo corretto e dignitoso; ma anche questa inosservanza comporta solo delle sanzioni disciplinari. La legge penale militare, all'art. 183, vieta solo le grida e le manifestazioni sediziose (in un comizio può quindi battere le mani, ma non gridare offensivamente o in modo tale da suscitare malcontento).

Il militare può parlare di politica, leggere giornali di qualsiasi partito od organizzazione anche extraparlamentare; il fare propaganda per l'uno o per l'altro partito o candidato comporta solo una punizione disciplinare. L'unico limite è quello posto dall'art. 182 c.p.m.p..



1 - Il militare in servizio permanente e gli altri militari in attività di servizio possono trattare, a mezzo della stampa, qualsiasi argomento di carattere non riservato, senza chiedere preventiva autorizzazione, devono, però, riflettere sulla responsabilità che assumono e quindi, attenendosi alle norme e allo spirito della disciplina, devono contenere i propri giudizi in un riserbo tanto più prudente quanto maggiori sono l'importanza e la delicatezza della materia trattata.

Essi non possono pubblicare dati e notizie di carattere riservato o declassato, documenti riservati o trattati argomenti concernenti la difesa dello Stato senza la preventiva autorizzazione.

Quando trattano argomenti di diretto interesse militare, devono firmare col proprio nome, accompagnato o no dall'indicazione del grado. E' invece vietato loro di firmare genericamente con solo grado o con la sola categoria (per es.: un ufficiale, un sergente, un aviere) perché con ciò, non solo rimarrebbero nell'anonimo, ma verrebbero ad addossare ad una determinata categoria responsabilità che devono restare esclusivamente individuali e definite.

2 - Il militare in servizio permanente e gli altri militari in attività di servizio possono, previa autorizzazione, tenere conferenze in pubblico, con i criteri e le limitazioni previste per le pubblicazioni a stampa. L'autorizzazione deve essere richiesta per via gerarchica. La richiesta deve contenere l'indicazione dell'argomento della conferenza e dei limiti nei quali la trattazione sarà contenuta.

3 - Le autorizzazioni anzidette sono concesse dai Comandanti militari territoriali di Regione per l'Esercito, e delle corrispondenti Autorità per la Marina e l'Aeronautica; per i militari imbarcati, dai Comandanti in capo di Forze navali.

4 - Le norme sulle pubblicazioni a stampa valgono anche per le interviste e quelle sulle conferenze valgono per i discorsi, le trasmissioni radio e televisive, le cinematografie e simili.

Il militare non può rilevare, pena la reclusione militare, notizie di carattere segreto, quali la forza, la preparazione e la difesa militare dello Stato, né quelle di carattere riservato (art. 91 e 93 c.p.m.p.). Di altri argomenti può parlare tranquillamente, anche di politica, tenendo presente quanto detto nel commento all'articolo precedente.

Punizioni

Art. 80 - Punizioni - Principi fondamentali

4 - Nell'intimare la punizione, il superiore deve mantenere contegno fermo e sereno; non deve essere mosso dal risentimento personale, né usare modi scorretti.

5 - Il superiore deve evitare, di massima, di richiamare in pubblico il militare che ha mancato. Per riprenderlo, sempre che sia possibile, de-

ve chiamarlo in disparte e usare, nel richiamo, forma breve ed energica; riferendosi unicamente al fatto del momento.

Tranne casi eccezionali che impongono immediata repressione, il superiore non deve intimare punizione davanti ad inferiori del militare che ha mancato. Non deve nemmeno intimare punizioni in conseguenza di mancanze già deferite al superiore cui compete di infliggere la punizione o per le quali si stia indagando d'ordine di un superiore.

Deve astenersi altresì dall'intimare punizioni in presenza di un suo superiore, salvo che non sia da questo autorizzato.

6 - Il superiore, prima di intimare una punizione, deve, di massima, considerare se il militare che ha mancato ne aveva oppure no l'intenzione.

7 - Nessuna punizione può essere inflitta senza che siano sentite e vagliate le giustificazioni del militare che ha mancato.

9 - Una punizione data ingiustamente si risolve in grave danno per la disciplina.

Con i giovani nuovi alla vita militare, il superiore deve tenere presente che una punizione data a chi, ancora inesperto, non è bene a conoscenza dei suoi doveri, provoca scoraggiamento ed errata concezione della disciplina. Deve ricorrere, pertanto, alla persuasione, ritardando finché possibile la prima punizione.



DALLA CASERMA DE GENNARO di FORLÌ

Sarà perché vogliono dimostrare alle reclute appena arrivate che aria tira nell'esercito e impedire il contagio dell'idea, sarà perché il Ten. Col. ZUCHELLI E I suoi ufficiali hanno deciso di fare carriera sulle nostre spalle, sta di fatto che il clima in caserma é teso.

La ristrutturazione ordinata dalla NATO, sta facendo anche da noi passi in avanti. Cosa significhi questo in concreto lo abbiamo visto in questi ultimi tempi: L'IMPOSIZIONE DI MARCE DI 15 KM. IN MEZZO AI CAMPI, TRA IL FREDDO, LA NEBBIA E IL FANGO DELLE SETTIMANE SCORSE, CONTINUE ESERCITAZIONI DI TIRO, CONTINUE PROVE D'ASSALTO AD UN RITMO SEMPRE PIU' CRESCENTE.

A questo si accompagnano una serie incredibile di punizioni sempre più assurde e indiscriminate (siamo arrivati alla cifra record di 70 puniti su 200 soldati in un giorno).

Chi si distingue in questo lavoro é sempre il soliti Cap. MARTINELLI, seguito a ruota dall'isterico Cap. CASOLINO.

Ma se gli ufficiali hanno deciso di seguire la strada dello aumento della nostra fatica per mandare avanti la ristrutturazione antidemocratica, noi soldati abbiamo deciso di seguirne un'altra, l'unica possibile, LA STRADA DELL'ORGANIZZAZIONE PER RIFIUTARE E LOTTARE CONTRO QUESTO STATO DI COSE.

Basta ricordare il rifiuto collettivo che é nato in CCS alla vigilia di una marcia, e che ha visto la maggioranza dei soldati riuniti in assemblea decidere il rifiuto del rancio per il giorno successivo, come forma immediata di protesta.

Solo l'uso poliziesco dei S. ten; l'uso delle spie, l'intimidazione personale, la provocazione e i trasferimenti indiscriminati, sono riusciti a rinviare la protesta già iniziata nelle camerate. Da questo episodio, da altre discussioni si sono precisati gli obiettivi da seguire e la volontà di portarli fino in fondo:

- 1- ALLENTAMENTO DEI PIANI ADDESTRATIVI
- 2- ABOLIZIONE DELLA CPR; FINE DEL CLIMA DI INTIMIDAZIONE PERSONALE INSTAURATO DAGLI UFFICIALI;
- 3- LICENZA MENSILE GARANTITA CON VIAGGIO PAGATO E AUMENTO DELLA DECADE PARI ALL'INDENNITA' GIORNALIERA DI UN DISOCCUPATO;
- 4- AUTOGESTIONE DEI SERVIZI NELLE COMPAGNIE, LIBERTA' DI PRESENTARE RECLAMI COLLETTIVI E LIBERTA' DI ASSEMBLEA;
- 5- TRASPORTI GRATUITI SU TUTTA LA RETE DI COMUNICAZIONE DEL PRESIDIO PER PASSARE MEGLIO LE GIORNATE FESTIVE;
- 6- NO AL FREDDO NELLE CAMERATE
- 7- SPACCIO EFFICIENTE CON PIU' TELEFONI, CON PIU' ASSORTIMENTO E A PREZZI RIBASSATI; VOGLIAMO CHE SIANO VENDUTI I GIORNALI QUOTIDIANI COMPRESI QUELLI DI SINISTRA;
- 8- VOGLIAMO CHE I TECNICI COMUNALI ENTRINO IN CASERMA PER CONTROLLARE PERIODICAMENTE LE CONDIZIONI IGIENICHE DELLE Cp.
- 9- MEDICINE GRATUITE NELLE FARMACIE COMUNALI, QUESTO PERCHE' E' IMPOSSIBILE CURARSI CON I "MEDICINALI" CHE CI DANNO IN INFERMERIA;
- 10- DISPENSA DA QUALSIASI TIPO DI ADDESTRAMENTO PER QUEI SOLDATI CHE FREQUENTANO I CORSI CRACIS PER AVERE TEMPO DI STUDIARE.

BOLOGNA: soldati e operai nel consiglio di zona

"Una delle cose importanti che dobbiamo fare subito é stabilire delle forme di contatto sui problemi dell'antifascismo. Questo l'abbiamo capito in particolare nei primi giorni di novembre, quando si vigilava ma non si capiva bene cosa stesse succedendo nelle caserme".

Questo é stato uno dei problemi piú discusso in un incontro svoltosi la sera del 10 dicembre fra gli operai del consiglio di Zona di S. Viola e una trentina di soldati. Un incontro che i soldati hanno sollecitato e che si ripeterà in altri consigli di zona della città.

All'inizio i compagni soldati hanno distribuito ed esposto un documento. IL RUOLO DELLE FF.AA., LE MANOVRE REAZIONARIE E LA RISTRUTTURAZIONE IN ATTO AL LORO INTERNO, SONO STATI I PUNTI DI PARTENZA DELLA DISCUSSIONE, NELLA QUALE C'E' STATO PIENO ACCORDO SULLA NECESSITA' DI UNA BATTAGLIA COMUNE DEGLI OPERAI E DEI SOLDATI CHE ABBAIA AL SUO CENTRO IL DIRITTO ALLA ORGANIZZAZIONE DEMOCRATICA NELLE CASERME.

"La necessità di esercitare insieme la vigilanza, di capire cosa succede nelle FF.AA., cosa pensano e fanno gli ufficiali, la necessità di sostenere le lotte dei soldati impongono che si crei un rapporto stabile fra soldati e operai, fra soldati Cons. di fabbrica e di zona".

La vertenza che i soldati stanno cercando di organizzare sui problemi dei trasporti (di cui si richiede la gratuità, del soldo (siamo i redditi piú deboli d'Italia), della nocività e dell'aumento della fatica, sono un terreno concreto, accanto a quello della vigilanza, su cui si può sviluppare l'unità operai e soldati. I soldati hanno poi proposto che si organizzino incontri con i giovani che devono partire per il servizio militare: "Si potrebbe anticipare loro le nostre esperienze, le nostre lotte, si potrebbe spiegare loro la verità sulla naja". Su tutti questi punti si é trovato un pieno accordo e la riunione si é conclusa con l'impegno di rivedersi, di allargare la discussione a tutti i consigli di fabbrica, di dare spazio sui bollettini e sui giornali del sindacato alla voce dei soldati.

COMUNICATO del C.d.Z. di S. LAZZARO

Il consiglio di zona di S. LAZZARO, in seguito ad un'incontro con gruppi di soldati antifascisti delle caserme di Bologna, esprime la necessità di allargare e approfondire il dibattito sul problema della democratizzazione delle FF.AA., della riforma dei codici, del miglioramento delle condizioni di vita dei militari di leva.

I RECENTI FATTI SULLE TRAME NERE HANNO INFATTO DIMOSTRATO LA URGENZA DI STRINGERE COLLEGAMENTI FRA IL MOVIMENTO OPERAIO E IL MOVIMENTO DEI SOLDATI PER ESERCITARE COSI' UNA REALE VIGILANZA DEMOCRATICA E UN CONTROLLO ANTIFASCISTA SULL'ATTIVITA' COMPLESSIVA DELLE FF.AA. In particolare occorre costruire insieme gli strumenti per un controllo sulla funzione delle FF.AA. in relazione al crescente numero di addestramenti alla loro tendente trasformazione in strumento repressivo.

QUESTA RISTRUTTURAZIONE DELLE FF.AA. PESA SULLE CONDIZIONI DI VITA DEI SOLDATI E SI TRADUCE NELLA INTENSIFICAZIONE DEGLI ADDESTRAMENTI E DEI SERVIZI, NELLA REPRESSIONE POLITICA E CULTURALE, NELLA MORTIFICAZIONE DEI DIRITTI E DEI PIU' ELEMENTARI BISOGNI MATERIALI.

CREDIAMO SIA GIUSTO IN PARTICOLARE SOSTENERE LE LOTTE DEI SOLDATI SUI PROBLEMI DELLE LIBERTA' DI ESPRESSIONE POLITICA, SUL CONTROLLO DELLE CONDIZIONI IGIENICHE E SANITARIE, SUL PROBLEMA DELL'AUMENTO DELLA PAGAG DEL SOLDATO, SULLA RIDUZIONE DEI TRASPORTI, SUL CONTROLLO COLLETTIVO DELLE LICENZE E DEI SERVIZI. IL CONS. DI ZONA DI S.LAZZARO INTENDE PRENDERE INIZIATIVE PER COLLEGARE IL MOVIMENTO DEI SOLDATI AL MOVIMENTO OPERAIO, PER INSERIRE LE RIVENDICAZIONI DEI SOLDATI NEGLI OBIETTIVI DI LOTTA GENERALE DEL MOVIMENTO OPERAIO, E PER FARE IN MODO CHE IL PROBLEMA DELLA DEMOCRATIZZAZIONE DELLE FF.AA. VENGA SEMPRE PIU' DIBATTUTO FRA TUTTE LE FORZE SOCIALI E DEMOCRATICHE.

BOLOGNA.

UFFICIALI IN CRISI

La vigilanza e la denuncia sistematica dei soldati democratici ha messo in crisi la carriera di alcuni ufficiali.

Il primo, COL. BERTAZZONI, iscritto all'MSI, che doveva diventare generale, é partito piangendo per il distretto di Cosenza. ERA STATO RIPETUTAMENTE DENUNCIATO PER AVER PROTETTO E FACILITATO L'ATTIVITA' TERRORISTICA DEL SOLDATO TORRI, ORA IN CARCERE PER GLI ATTENTATI FASCISTI DI ANCONA.

Il secondo, TEN. COL. MUSARRA, militante di Avanguardia Nazionale, é stato relegato al distretto militare di Forlì per gli stessi motivi.

Il terzo, CAP. CORDUA, era stato denunciato dai soldati per i suoi discorsi polizieschi sui servizi di ordine pubblico.

L'ultimo, COL. FIGOCELLO, STA PERDENDO LA TESTA DI FRONTE ALLA OPPOSIZIONE E ALLA DENUNCIA COSTANTE DEI SOLDATI CONTRO IL SUO DISPOTISMO. Durante la cerimonia di reduci della divisione Aquì svoltasi a Bologna tempo fa, si é messo a parlare sotto gli occhi allibiti della gente, contro un soldato in borghese che aveva riconosciuto tra la folla; "Scrivilo sui volantini che io, il Col. Ficocello, sto partecipando ad una manifestazione antifascista e non posso essere trasferito per delle calunnie, non scrivete solo quello che volete voi!..."

E' QUESTO L'UNICO MODO PER DEMOCRATIZZARE GLI UFFICIALI: PASSARE SOTTO IL GIUDIZIO DELLA MASSA DEI SOLDATI.



Cip Via Avsella 5
Bologna

23/1/75